

L'Università di Verona passa ad Aleph500 16.02: la configurazione del web e successivi interventi

Zeno Tajoli

CILEA, Segrate

Abstract

L'Università di Verona è passata dalla versione 14.2 alla versione 16.02 di Aleph500. Il CILEA ha curato in particolare la configurazione del web e poi è intervenuto con un approfondito controllo sui service packs dall'1 all'822.

The University of Verona has shift from Aleph500 ver 14.2 to Aleph500 ver. 16.03. CILEA has managed the configuration of web Opac. After it has checked patches from 1 to 822.

Keywords: Aleph500, configurazione web, service pack.

L'Università di Verona utilizza da un congruo numero di anni il software di automazione bibliotecaria Aleph di Exlibris. Dal dicembre 2004 il server che ospita il servizio è in hosting al CILEA. Insieme alla manutenzione dell'hardware il CILEA cura tutti gli aspetti sistemistici di base: ad esempio il firewall per il controllo degli accessi, la gestione del sistema operativo, il backup. Cura anche una parte degli aspetti che riguardano l'applicativo, in particolare fa anche manutenzione e controllo del RDBMS Oracle, seguendo le specifiche di Exlibris, e offre all'Università la funzione definita 'System Librarian' su Aleph500.

La configurazione dell'Opac Web

A settembre 2005 il sistema è migrato dalla versione 14.2 alla versione 16.02. Insieme a vari interventi di tuning lo scrivente si è impegnato in particolare nel configurare l'interfaccia web di Aleph500 versione 16.02 [1]. La configurazione è stata fatta prima della migrazione, nel luglio 2005.

Le linee di intervento ricevute sono state le seguenti:

- non modificare la grafica di base;
- si opera solo sulla parte italiana, inibire l'accesso all'interfaccia in inglese;

- semplificare l'interfaccia, eliminando le funzioni che l'Università reputa non essenziali;
- coerenza tra tutte le possibili schermate a disposizione degli utenti;
- di default gli utenti accedono all'opac senza loggarsi, devono loggarsi solo per le funzioni che lo richiedono;
- controllare l'accessibilità del risultato;
- modificare una serie di frasi con altre indicate dall'Università.

Buona parte del lavoro si è svolta nell'implementare l'ultimo punto. Per ottenere il risultato voluto si sono modificati gli schermi web contenuti in \$alephe_root/www_f_ita e alcuni messaggi contenuti in \$alephe_root/error_ita. In generale si è preferito dare agli schermi l'estensione -uvr01 per limitarne l'uso alla global bibliografica, uvr01 appunto. Non sempre però questa è stata ritenuta la scelta migliore; alcuni schermi sono stati personalizzati senza mettere l'estensione -uvr01. Si tratta degli schermi "head-replace", "item-global-head-3-c", "item-global-exp", "bor-info", "help-1", "accref-head", "bor-include-1", "bor-loan-head", "adm-library-select", "bor-sdi-update", "service-gen-exec", "bor-history-loan-head".

Sono stati anche aggiunti due schermi specifici dell'Università, uno contenente le FAQ,

“faq” e uno che contiene le sigle di tutte le biblioteche, “sigle-biblioteche.html”. Entrambe gli schermi hanno una grafica diversa dal resto dell’opac. Il primo è un vero e proprio schermo e si trova in \$alephe_root/www_f_ita, il secondo è invece una pagina web statica e si trova in \$alephe_root/apache/htdocs.

Per aumentare la coerenza dei messaggi di errore si è lavorato sui colori dei medesimi, operando sui file .css. Si è notata una certa dispersione di css, essi sono presenti sia in \$alephe_root/apache/htdocs sia in \$alephe_root/www_f_lng. Dalla documentazione Exlibris paiono tutti indispensabili. Li si è uniformati usando dei link simbolici.

La richiesta di coerenza tra le schermate ha portato ad esaminare in dettaglio gli schermi che compongono le prime righe delle pagine web dell’Opac. Si tratta degli schermi con l’indicazione “head-“ nel nome. Questi schermi compongono in pratica tre testate diverse:

- la prima quando l’utente non si è identificato ed è riconosciuto con il nome dell’utente generico (ALEPH);
- la seconda, che viene presentata all’utente se si identifica nel sistema;
- la terza, che viene visualizzata quando l’utente usa delle funzioni nella sua area personale, come il controllo della sua situazione dei prestiti o il suo SDI.

Non basta modificare gli schermi “head-“ delle ricerche per ottenere una situazione coerente, ma vanno modificati anche gli altri. Si consiglia pertanto di iniziare avendo ben pianificato come deve essere la testa del proprio Opac ed implementarla più di una volta negli schermi che devono essere modificati. Una situazione simile si verifica anche con gli schermi “tail-“ ma è meno complessa da gestire.

Un altro punto in cui vanno fatte delle scelte è nel configurare l’area di salvataggio delle ricerche. Infatti mentre la versione 14.2 di Aleph500 aveva gli schermi per una sola funzione, il “basket”, sulla 16.02 vi sono tre funzioni diverse, il “basket”, il “myshef” e l’“eshelf”. L’Università di Verona ha deciso di configurare la funzione “myshef” e di togliere le altre due. La funzione “myshef” pare venire dallo sviluppo di Metalib e sembra la più avanzata. Sicuramente la presenza di tre funzioni così simili da essere confuse l’una con l’altra può dare qualche problema.

Il fatto che l’utente generico in realtà sia uno specifico utente di default, chiamato “ALEPH”, può dare alcuni problemi. In particolare si

consiglia di togliere la possibilità di fare cambiamenti sull’interfaccia. Mentre i cambiamenti fatti dall’utente identificatosi valgono solo per lui, i cambiamenti fatti da un utente generico valgono per tutti gli utenti generici. Si rischia di trovare l’Opac web in inglese come default.

Un altro intervento chiesto dall’Università è stato quello di eliminare l’uso di pop-up e di nuove finestre del browser. Questo sia per semplificare la navigazione e renderla più fluida per l’utente sia per gestire al meglio le postazioni al pubblico. Le postazioni a disposizione dell’utenza in una delle sedi principali, la biblioteca d’area umanistica, sono infatti blindate, non permettono di uscire dall’Opac e non permettono pop-up o creazione di nuove finestre del browser. Nella versione 14.2 non si era riusciti ad eliminarli. L’operazione è riuscita invece con la versione 16.02. Le funzioni di maggior uso che usavano questi strumenti sono l’help e le schermate che interagiscono con i dati di copia e di prestito. Si è notata anche una certa incoerenza nell’uso di questi strumenti tra i diversi schermi web. E’ stata necessaria una notevole attenzione per toglierli tutti in modo coerente. Non solo si sono cambiati i links con queste caratteristiche, nelle finestre che erano aperte in questo modo vi erano delle immagini di tasti con scritto ‘Chiudi’. Questi tasti sono stati sostituiti con altri tasti con scritto ‘Precedente’ e un link alla pagina precedente fatto con un Javascript. Grazie a questa operazione ora l’utente delle postazioni blindate non viene più svantaggiato rispetto ad altri utenti del catalogo elettronico.

Infine un dipendente CILEA con specifiche competenze, Giorgio Maretti, ha fatto un test sull’accessibilità del sito. Non si è trattato di un test con strumenti automatici, come Bobby, per ottenere una certificazione ma di un test soggettivo attraverso l’uso delle speciali apparecchiature usate dai disabili visivi. Dal test è apparso che il sito dell’Opac è abbastanza accessibile. Sono stati rilevati alcuni problemi nel codice HTML e dove possibile si è intervenuti. Inoltre è emerso che le difficoltà maggiori non sono nel sito in se stesso o nel suo uso dell’HTML ma nelle metafore che usa. Il tester non aveva infatti esperienza nell’uso di Opac e ha trovato abbastanza ambigue frasi come “ricerca per scorrimento” o “scorri indici” e in generale le metafore di biblioteche usate in un’Opac. Questo fa pensare che, nonostante gli sforzi intrapresi, lo strumento principe usato

per rendere una biblioteca fruibile da remoto, l'Opac, è ancora impregnato di metafore comprensibili quando si è in biblioteca ma non fuori da essa.

Controllo Service Pack 1-822

Un secondo notevole intervento effettuato per conto dell'Università di Verona è stato controllare come era stato configurato il Service Pack (patch 1-822) installato insieme all'installazione del software Aleph500 vers. 16.02. La situazione trovata non è molto uniforme e va affrontato un faticoso controllo caso per caso per ottenere un risultato ottimale. In generale si è rilevato che nessuna patch da implementare è critica, tutte le funzionalità e le correzioni posso anche essere lasciate silenti, il sistema funziona lo stesso anche se con dei limiti. Inoltre non ci sono solo correzioni ma anche nuove funzionalità e nuovi sviluppi. Tra le novità trovate in questo Service Pack ne descriviamo quelle ritenute più interessanti:

- Patch 116: vi è un nuovo metodo di indicizzazione in background delle parole, in particolare si migliora l'iterazione con il processo che lavora con gli authority (ue_08).
- Patch 152: Ora è possibile estrarre l'anno dal campo 100 con la tabella tab_expand. Questa funzione è stata chiesta dagli utenti italiani.
- Patch 198: I dimensionamenti delle tabelle Oracle sono gestibili tramite dei temple.
- Patch 259: Le statistiche d'uso del web posso essere ora fatte in maniera più precisa tramite degli appositi strumenti. Ogni volta che si verifica un certo evento sull'interfaccia web, Aleph fa un log in un'apposita tabella.
- Patch 362: nella catalogazione veloce si può definire un insieme di campi come un 'gruppo' e rendere obbligatorio l'immissione di uno qualunque di essi.
- Patch 399: aggiunto un nuovo servizio, chiamato 'Record Keys Conversion'. Esso permette di fare delle equivalenze tra i diversi numeri identificativi di Aleph. Può essere usato per migliorare i report e le stampe.
- Patch 429 e altre collegate: Exlibris sta inserendo una serie di schermi web fatti apposta per i minori. Sembra che saranno utilizzabili con apposita licenza.
- Patch 482: Exlibris ha messo in opera un caricatore generico di file bibliografici; esso

unisce i loader specifici usati in precedenza. Ha delle caratteristiche interessanti che ne dovrebbero permettere un uso per molti tipi di dati. Pare che questa feature abbia qualche problema, viene infatti corretta da successive patch.

- Patch 541: Un nuovo modo per gestire le prenotazioni degli utenti.
- Patch 590: Ora si può decidere di avviare o meno lo Z39.50 gateway con la partenza dei servizi. Prima partiva sempre.
- Patch 612: ritorna la possibilità di far scadere la sessione web dopo un intervallo a piacere di inattività.
- Patch 630: inserimento della funzionalità "myshef" proveniente da MetaLib.
- Patch 703 e 706: Modifiche profonde all'SDI. La funzionalità dovrebbe migliorare in maniera notevole.
- Patch 793: Vi è un'utilità a linea di comando per passare i dati tra le tabelle z30 e z300.
- Patch 805: Le etichette del XSLT Creator posso essere gestite e differenziate per lingua.

Bibliografia

- [1] Opac web dell'Università di Verona.
URL: <http://erica.cilea.it/ALEPH/>